



PERISCOPIO

2017: l'annus horribilis della nostra sanità

di Daniela Minerva

Lo sciopero dei medici del 12 dicembre è stato l'ultimo atto di un anno spaventoso. L'epilogo di una catena di inadempienze ed errori che mostrano il tracciato di un disegno chiaro, anche se non sempre consapevole: lo smantellamento del servizio sanitario universale, e il lento ma inesorabile travaso di denari e pazienti nella sanità privata. Le conseguenze di questa scelta politica sulla salute degli italiani sono drammatiche. Tutti dicono di voler difendere la sanità pubblica. Chiacchierano, chiacchierano ma il rumore di fondo non nasconde i fatti che attestano ciò che sta accadendo: spendiamo per la nostra salute molto meno dei paesi con cui ci piace

confrontarci. E avviliamo i medici. Potete pensare a un Ssn senza dottori? Eppure da anni nessuno adegua i loro salari e gli organici per evitare turni di 12 ore in sala, liste d'attesa chilometriche, burnout di persone chiamate a prendere decisioni vitali. Perché nessuno di noi vorrebbe un chirurgo che ha già operato per 7 o 8 ore, uno specialista che ha già visitato senza sosta per tutto il giorno... Perché contingentare i tempi delle visite, come accade, si traduce in cattive cure. Ignorare i dottori, sapendo che così i più bravi andranno nel privato, che i giovani brillanti sceglieranno le case di cura è la pietra tombale per il Ssn. Ricordiamocelo quando li sentiremo sproloquiare in campagna elettorale.